

COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE
Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato

Scala

Data

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ADOTTATO IL

APPROVATO IL

PROGETTISTA

Architetto Dino De Zan

GRUPPO DI VALUTAZIONE

Urbanista Marco Carretta - Valutazioni ambientali
Agronomo Ornella Santantonio - Valutazioni ambientali
Ingegnere Idraulico Giovanni Maso - Valutazioni idrauliche
Geologo Alessandro Fabbri - Valutazioni geologiche e sismiche

COLLABORATORI

Urbanista Patrizio Baseotto
Urbanista Silvia Ballestini

DIRETTORE TECNICO

Architetto Marco Pagani

PROVINCIA DI TREVISO

Direzione Urbanistica

SINDACO

Dott. Riccardo Szumski

SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Giuseppe Munari



INDICE

1 - IL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL P.A.T.....	3
2 - LA FASE DI ASCOLTO. SUGGERIMENTI E LINEE GUIDA PER LO SVILUPPO DEL PAT	7
3 – LA STRATEGIA DI PIANO	9
4 - SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	13
5 - A.T.O.-AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI.....	14
6 - DIMENSIONAMENTO.....	16

1 - IL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL P.A.T.

Secondo quanto stabilito dalla L.R. 11/2004, la prima fase del percorso elaborativo del P.A.T. è la formulazione del "Documento Preliminare" nel quale devono essere riportati:

- gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche dell'assetto del territorio;
- le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Il Documento Preliminare organizza l'insieme dei temi che il P.A.T. dovrà affrontare, risolvere e disciplinare attraverso la costruzione di un sistema di regole e norme.

Con l'individuazione dei sistemi, ambiti ed interventi, il Documento Preliminare fornisce una prima riflessione su ruoli, prestazioni, usi prevalenti e gradi di trasformabilità delle diverse parti del territorio.

Il Documento Preliminare, ai sensi della normativa nazionale e delle disposizioni regionali nel merito è accompagnato da un primo esercizio valutativo ambientale che si sostanzia nella Relazione Ambientale.

Su questi temi/sistemi il Documento anticipa strategie e tipologie operative che il piano dovrà successivamente fissare, attraverso la costruzione di una visione dello sviluppo futuro condivisa con gli attori rilevanti delle politiche urbane e con il coinvolgimento dell'intera comunità.

Sistema insediativo

A partire da una ricognizione ed analisi dell'attuale sistema insediativo e delle sue dinamiche di sviluppo, il P.A.T. dovrà procedere ad una complessiva rilettura del territorio urbanizzato e delle previsioni dello Strumento Urbanistico Generale vigente riorganizzando le indicazioni e le strategie di intervento in relazione alle specificità dei diversi sottosistemi.

All'interno del Sistema Insediativo si analizzano i processi formativi e le caratteristiche, della struttura insediativa comunale, nel contesto della più vasta area della pianura veneta, nella quale è inserito il Comune di Santa Lucia di Piave.

Le problematiche delle periferie urbane, gli ambiti rurali (di fatto) urbanizzati, gli insediamenti produttivi e terziari conflittuali, il patrimonio edilizio storico e le aree centrali, sono gli ambiti dove il P.A.T. è chiamato ad intervenire con maggiore forza. Le risposte alle suddette questioni non possono prescindere dalla comprensione storica delle trasformazioni territoriali e del risultato che le stesse hanno prodotto a livello di paesaggio urbano.

Un paesaggio quest'ultimo che spesso si connota a tratti quale "grande periferia", intendendo con tale termine non solo il significato di ciò che è distante dal centro, quanto piuttosto, luoghi con modelli organizzativi, che faticano a raggiungere e consolidare una "soglia urbana" apprezzabile, proponendo piuttosto un paesaggio edificato uniforme e privo di legami con i segni distintivi del territorio e della sua memoria storica. In questo quadro

l'obiettivo prioritario è quello di individuare e favorire, le condizioni operative per la ri-progettazione di quell'insieme di "brani edificati" caotici e sfilacciati che caratterizzano parte dell'edificato, in particolar modo le aree periurbane e di frangia.

SISTEMA INSEDIATIVO	
OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Dimensionamento delle nuove necessità insediative, in relazione ai fabbisogni locali;</i> • <i>riqualificazione e recupero delle aree periurbane e/o marginali;</i> • <i>miglioramento dell'assetto funzionale degli insediamenti esistenti;</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Attenta calibrazione dimensionale e localizzativa degli interventi di espansione edilizia;</i> • <i>limitazione dell'occupazione del territorio agricolo, in modo da favorire gli interventi di accorpamento dei centri urbani;</i> • <i>concessione, se necessaria, di un'espansione in verticale degli edifici, in modo da delimitare un chiaro limite fisico oltre il quale evitare l'edificazione.</i> • <i>potenziamento delle frange urbane perimetrali del centro e delle frazioni delimitando quelle già totalmente o parzialmente urbanizzate;</i> • <i>interventi in aderenza al tessuto esistente, coerenti con il contesto urbano e rurale.</i> • <i>recupero e riconversione del patrimonio edilizio esistente anche adottando parametri di efficienza energetica;</i> • <i>recupero dei nuclei storici non solo come luogo di abitazione ma anche favorendo le attività economiche che ben si possono inserire nei centri abitati, quali il commercio i servizi ed il terziario;</i> • <i>valorizzazione dei "luoghi centrali" del capoluogo e delle frazioni che mantengono una loro identità storico/culturale rappresentativa del Comune di Santa Lucia di Piave, intesi come spazi di relazione e di incontro dove promuovere gli scambi culturali;</i> • <i>riqualificazione e trasformazione degli insediamenti produttivi posti all'interno degli abitati;</i> • <i>incentivare attraverso lo strumento del</i>

	<p><i>“credito edilizio” la demolizione delle opere incongrue e/o di fabbricati ed elementi di particolare degrado in modo da favorire il miglioramento della qualità urbana, paesaggistica e ambientale;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>inserimento di destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione.</i>
--	---

Sistema dei servizi

Per quanto riguarda il sistema dei servizi a scala territoriale si ritiene opportuno procedere ad una attenta verifica dello stato di attuazione delle previsioni contenute nel P.R.G. vigente e delle necessità e/o opportunità di sviluppo con l'obiettivo di pianificare un sistema dei servizi articolato in attrezzature a livello urbano e territoriale tra loro opportunamente integrate.

SISTEMA DEI SERVIZI	
OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Adeguamento e potenziamento delle strutture esistenti, e previsione di nuove aree attrezzate.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Mantenimento e riqualificazione delle aree ed attrezzature di interesse pubblico esistenti;</i> • <i>adeguamento e/o riorganizzazione del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali in funzione dei nuovi poli e degli obiettivi di qualità e delle condizioni di sostenibilità ambientale;</i> • <i>previsione di recupero di standard urbanistici attraverso la perequazione urbanistica;</i> • <i>miglioramento della qualità ambientale con aumento della quantità del verde (pubblico e privato) e rigenerazione dell'aria e dell'acqua (permeabilità dei suoli);</i> • <i>valorizzazione delle aree verdi (pubbliche e private) e agricole anche in funzione della riqualificazione e/o rigenerazione ecologica.</i>

Sistema del territorio rurale

Per quanto riguarda il sistema del territorio rurale il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.

SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE	
OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;</i> • <i>promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agricole e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Promuovere la valorizzazione del territorio rurale disciplinando la conservazione ed il miglioramento delle aree;</i> • <i>individua le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità vegetazionali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ecc;</i> • <i>conservazione e potenziamento della rete ecologica prevista dai piani sovraordinati;</i> • <i>promuove la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire anche nuove destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione, all'esterno o all'interno di nuclei rurali, affidando al P.I. le discipline necessarie.</i>

2 - LA FASE DI ASCOLTO. SUGGERIMENTI E LINEE GUIDA PER LO SVILUPPO DEL PAT

La concertazione è la nuova modalità per avviare la pianificazione territoriale e urbanistica attraverso la partecipazione ed il confronto sulle scelte fondamentali del Piano di Assetto del Territorio.

E' una novità introdotta dalla legge della Regionale sul governo del territorio e consiste, essenzialmente, in un confronto tra gli Enti che hanno la competenza alla redazione del Piano da una parte e i soggetti sociali rappresentativi del territorio: enti gestori di servizi pubblici (energia, telecomunicazioni, trasporto, ecc.), associazioni che rappresentano interessi economici (associazioni imprenditoriali, ordini professionali e sociali, sindacati, ecc.), associazioni portatrici di interessi diffusi o, più in generale, tutti i cittadini.

Scopo della concertazione è quello di verificare e concordare in anticipo le scelte strategiche della pianificazione attraverso la condivisione e la discussione delle stesse con i soggetti sopra indicati.

La concertazione si è sviluppata attraverso un iter procedurale durante il quale sono stati indicati preventivamente i criteri della pianificazione territoriale di Santa Lucia di Piave, elaborate le proposte di progetto e approvate infine le linee strategiche del Piano di Assetto del Territorio, in piena sintonia con le indicazioni progettuali derivate dal P.T.C.P.

Tutto ciò ha comportato una serie di incontri e di consultazioni durante i quali tutti gli interessati vengono chiamati a esprimersi e/o a dare suggerimenti in merito agli argomenti e alla proposte contenuti nei documenti progettuali.

Il percorso di condivisione istituzionale, l'ascolto attivo e la partecipazione allargata dei cittadini sono state componenti essenziali del percorso di redazione del Quadro conoscitivo e del Documento preliminare del Piano.

Differenti i temi affrontati, il numero di persone coinvolte, le modalità di lavoro e le tecniche utilizzate, omogenea la gamma di obiettivi, condivisi dall'Amministrazione comunale: ascolto e approfondimento dei bisogni e delle esigenze espresse dai diversi soggetti e territori, valorizzazione della creatività diffusa, diffusione di informazioni in merito alle trasformazioni attese, confronto franco e aperto su opzioni e priorità dell'azione amministrativa.

Esito della fase

Gli esiti della concertazione e della partecipazione possono essere enucleati in due gruppi rappresentativi: da una parte l'insieme dello scambio attuato con gli Enti istituzionali, le Associazioni economiche e sociali, i gestori dei pubblici servizi, dall'altra le risposte pervenute dalla cittadinanza durante i pubblici incontri, sia attraverso l'interfaccia dell'Ufficio tecnico comunale.

Enti istituzionali, le Associazioni economiche e sociali, i gestori dei pubblici servizi:

- rispetto al tema della zone produttive riconosciuto come non ampliabili dal PTCP, viene evidenziata l'importanza di mantenere in vita le attività consentendoli il normale svolgimento dell'attività (manutenzioni ordinarie, straordinari e ampliamenti qual ora necessari) e venga valutata la possibilità di riaprire attività produttive dismesse utilizzando le strutture esistenti. Il tutto in un ottica di riutilizzo delle risorse esistenti ed evitare il profilarsi di zone abbandonate. (intervento UNINDUSTRIA TREVISO);
- zone produttive, venga riconosciuta la potenzialità edificatoria riconosciuta dal PRG (diritti acquisiti) in quanto frutto di investimenti e politiche aziendali consolidate. (assessore di Conegliano);
- strategia del Piano di Assetto, venga valutata in fase di stesura del Piano l'impronta che si vuole dare al Territorio di Santa Lucia di Piave. Pensare il piano in un ottica di centro autonomo o come periferia del limitrofo comune di Conegliano? (Dirigente di Conegliano);
- mobilità debole, viene richiesta una politica a favore della mobilità debole con il completamento dei percorsi ciclabili in progetto e la previsione di itinerari che consentano lo spostamento anche all'esterno del territorio comunale. (associazione FAIB).

Cittadinanza:

- Sono stati evidenziati problemi di deflusso delle acque in seguito ad eventi meteorici costanti e di certa entità nelle zone di xxx;
- venga attuata una politica attiva per il recupero delle aree e degli edifici dismessi, sia produttivi che agricoli presenti nel territorio comunale;
- viene evidenziata l'importanza che i vari interventi privati riconoscano al comune oltre agli oneri di urbanizzazione, opere di interesse pubblico;
- viene posta l'attenzione al problema del traffico e rallentamenti nelle ore di punta dovuta ai pendolari che escono dalle zone produttive;
- visti i recenti avvenimenti accaduti in Italia, vengono chieste informazioni sulla sicurezza sismica negli edifici scolastici comunali.

Dalla una lettura comparata dei contributi che si sono avuti tramite la consultazione, così come illustrati nella relazione di partecipazione, con le questioni fondamentali poste in luce dal documento programmatico preliminare, si può concludere che, anche se con alcuni inevitabili distinguo, le linee generali di indirizzo e le strategie della futura pianificazione del PAT, quali individuate dalla Giunta Comunale, si allineano sensibilmente al quadro complessivo ed allo scenario costituente le aspettative e gli orientamenti di tutti gli Attori che agiscono nel territorio delineati dall'art. 15 della L.R. 11/2004, e, in particolar modo, dei Cittadini chiamati a dare il proprio giudizio sulla base delle esigenze della Comunità.

3 – LA STRATEGIA DI PIANO

Santa Lucia di Piave appartiene ad un sistema ben più ampio del singolo limite amministrativo. Il territorio circostante intreccia relazioni economiche e sociali, condivide le principali reti infrastrutturali e stabilisce intensi legami di continuità. Sono relazioni forti che interessano in modo diverso tutti i comuni confinanti, ma in particolare sono evidenti verso Susegana dove le due zone produttive costituiscono un continuo unico e indifferenziato, oppure verso il fiume Piave il cui tracciato delimita il confine sud del comune e ne condiziona positivamente il contesto ambientale. I temi di area vasta sui quali si articola il PAT sono prevalentemente legati alla verifica delle situazioni di confine, alla creazione di un sistema di percorsi ciclabili, alla individuazione e salvaguardia della rete ecologica e delle sue connessioni. Dal punto di vista infrastrutturale assume un ruolo in prospettiva molto importante il previsto casello autostradale sull'A27 e la previsione della SFRM che consentirà i collegamenti con il territorio circostante alternativi a quelli automobilistici. Infine, nella prospettiva di una valorizzazione del territorio anche sotto il profilo turistico e ricreativo, la individuazione di una rete di piste ciclabili estesa e in grado di rendere fruibili le porzioni di territorio di maggiore interesse paesaggistico e storico, può diventare un sistema a servizio dei cittadini, ma anche in grado di sviluppare nuove attività di ricreative o di ristorazione all'interno di ambiti oggi poco valorizzati.

3.1 Recupero e sviluppo della città consolidata

Santa Lucia di Piave, così come si è trasformata e consolidata nel tempo, costituisce un sistema complesso in cui si intrecciano usi diversificati, sistemi edilizi storici e recenti e ambiti produttivi. Questa complessità e questa articolazione costituiscono un valore urbano importante, più legato alla qualità degli spazi e delle architetture nel caso del centro storico, e invece alla dimensione dell'abitare contemporaneo nelle zone residenziali che si estendono per una larga parte di territorio.

Lavorare sull'esistente non vuol dire rinunciare ad immaginare assetti futuri, oppure costruire la città a misura della società esistente, a partire da un progetto che si sviluppi tra le sue pieghe e che sia capace di esplorare le potenzialità inscritte nei diversi contesti. Si tratta di governare la trasformazione che nel tempo ha interessato in primo luogo gli edifici storici, ma che oggi si estende fino alle aree residenziali di completamento, oppure agli ambiti industriali di primo insediamento, incuneati all'interno del tessuto residenziale e oramai obsoleti.

Si tratta di pensare ad un disegno complessivo di trasformazione, avendo un quadro generale dei possibili assetti futuri ed evitando che le operazioni di recupero e trasformazione siano legate a progetti episodici. Ben sapendo che si tratta di aree con un alto valore, non solo economico, ma anche strategico per la riqualificazione del tessuto esistente, cogliendo l'opportunità per introdurre i servizi, le infrastrutture e le destinazioni d'uso oggi carenti.

L'obiettivo principale è quello di concepire la città in riferimento alle caratteristiche di qualità, densità e frammistione di funzioni che connotano il centro urbano, quindi caratterizzate da una più forte omogeneità funzionale e spaziale, e da un sistema degli spazi collettivi e della socialità.

L'analisi demografica condotta per il territorio comunale ha evidenziato negli ultimi anni una costante crescita. Per andare incontro a questa domanda abitativa si sfrutterà la capacità residua derivata dalle indicazioni del PRG vigente e sviluppando alcuni interventi di sviluppo residenziale che seguiranno le direttrici indicate dal PAT. Si privilegia gli interventi all'interno del tessuto consolidato, dato che si dispone di numerose aree dismesse o degradate, nelle quali è possibile prevedere l'avvio di processi di riqualificazione con la rifunzionalizzazione di contenitori dismessi o con la densificazione di tessuti esistenti attraverso la trasformazione di aree libere intercluse e attraverso la sostituzione edilizia.

3.2 I servizi

Attraverso l'attuazione degli interventi di trasformazione del territorio, il PAT prevede di migliorare la qualità e la quantità delle dotazioni territoriali, di configurare così nuovi assetti degli insediamenti finalizzati al potenziamento della rete dei servizi e al miglioramento dei margini urbani. Il PAT si propone così di guidare la crescita demografica assicurando nel contempo un'adeguata presenza di servizi attraverso meccanismi che possano consentire la creazione di nuove centralità urbane attraverso la sostituzione di edifici incongrui per tipologia o funzione posti all'interno dei tessuti esistenti. Tali meccanismi, in aree ritenute strategiche per la loro contiguità ai servizi esistenti o per la vicinanza agli assi di collegamento principale, consentiranno l'acquisizione di aree pubbliche finalizzate al miglioramento della qualità e del sistema di spazi pubblici e alla creazione di luoghi identitari per ogni singolo nucleo. Le nuove centralità sono da collegare privilegiando modalità di movimento sostenibile, completando e potenziando la rete dei percorsi ciclopedonali esistente.

3.3 Valorizzazione dei siti esistenti

Il PAT propone di promuovere forme di turismo architettonico - ambientale focalizzate sulla presenza di realtà testimoniali da valorizzare:

- La chiesa di Santa Lucia di Piave è una chiesa neogotica costruita nel 1878 sui resti di un tempio romano. All'ingresso è presente un protiro in marmo con due leoni dalla cui schiena emergono due colonne. Nel portale in legno di rovere sono raffigurati vari personaggi importanti della cristianità cattolica, fra cui anche Dante Alighieri e San Francesco d'Assisi. All'interno, la chiesa presenta un'unica ampia navata sotto una volta a crociera finemente decorata, con gli altari posizionati a ridosso delle pareti, secondo il rito romano. Vi si trovano anche alcune opere del Beato fra Claudio. Oggi sono ancora presenti nella sacrestia gli altari dorati della precedente chiesa parrocchiale risalente a prima dell'anno Mille.

- La chiesa di San Martino di Sarano era ecclesiasticamente dipendente dalla Pieve di Santa Maria di Susegana e successivamente fu annessa al vicariato di Santa Lucia di Piave. Era un edificio neoclassico con cinque altari, quasi sicuramente costruito sopra un cimitero romano. Aveva un'unica navata con soffitto a capriate e trabeazioni a vista. La chiesa fu consacrata prima del 1741 e fu restaurata la prima volta nel 1865 a seguito di un crollo. Contiene pregiate opere d'arte come il tabernacolo in marmo di Carrara e l'organo. Nell'abside è presente una tela del pittore veneziano Pietro Antonio Novelli raffigurante la Vergine col bambino e i santi Martino e Bartolomeo, eseguita nel 1793.
- Il Santuario del Ramoncello è una chiesa indipendente dalla parrocchia, edificata per ordine del conte Rambaldo e inaugurata nel 1628. Il Santuario è composto da tre edifici sacri: un capitello votivo, un oratorio privato edificato dai Collalto e l'attuale chiesa neoclassica, dotata di tre ambienti costruttivi e del capitello originario.
- La Filanda di Santa Lucia nasce nell'Ottocento come azienda della famiglia Ancillotto per la lavorazione di canapa e lino per la creazione di funi per il mercato portuale di Venezia. Nel 1907 vennero rinnovati i macchinari e diventa così una vera e propria Filanda a vapore per la seta. In seguito al furto di un ingente quantitativo di seta nel 1937, l'attività venne ceduta a un'altra ditta e solo nel 1956 avvenne la sua cessazione. Oggi gli edifici sono stati ristrutturati e ospitano varie mostre e fiere.
- La Villa Corner-Campana è nata nel '700 come sede estiva dei conti Campana per poi passare in eredità ai nobili Corner. È una costruzione quadrata che presenta due barchesse (scuderie e/o depositi) allineate ai lati della facciata dell'edificio principale. Di fianco sorge una piccola cappella. Si affaccia sul davanti su un lungo viale, mentre sul retro si estende un folto parco, in parte disegnato dall'architetto Negrin.
- Palazzo Ancillotto è una storica dimora risalente a fine '800. Ha due annessi rustici, un brolo e un ampio giardino. È uno dei palazzi di maggior pregio di S. Lucia. Recentemente è diventato un edificio sottoposto a vincolo monumentale dal piano di assetto del territorio e vincolato dal Ministero per i beni culturali. Ora risulta essere disabitato.
- La Casa di Beato Claudio Granzotto, nato il 23 agosto 1900 a Santa Lucia di Piave nel quartiere della Granza, è ancora visibile e sarà adibita a museo ospitante i calchi in gesso del maestro.

Il PAT persegue il miglioramento delle qualità paesaggistico-ambientali del contesto di riferimento, eliminando eventuali criticità dovute alla localizzazione di manufatti o attività ritenute incongrue rispetto all'ambiente nel quale sono localizzati; il potenziamento delle strutture ricettive e dell'ospitalità nel territorio extraurbano in generale, sia recuperando il patrimonio edificato rurale storico, sia incentivando la realizzazione di nuove strutture nei centri urbani.

3.4 Valorizzazione del paesaggio rurale e delle produzioni tipiche

La valorizzazione del turismo ambientale si integra nel PAT con la promozione di altre forme di turismo che sappiano far leva sulle qualità del paesaggio, i suoi caratteri connotanti, le risorse costituite dal patrimonio edilizio storico e testimoniale diffuso, alimentando nel contempo la valorizzazione delle coltivazioni e la commercializzazione delle produzioni tipiche, quali Asparago bianco IGP, Casatella trevigiana DOP, Montasio DOP, Taleggio DOP, Vini del Piave DOC e Piave Malanotte DOCG.

3.5 Sviluppo della rete ecologica

L'obiettivo della rete ecologica è quello di poter collegare in un unico sistema le aree con valori e potenzialità naturali.

Il territorio di Santa Lucia è per la maggior parte interessato dalle coltivazioni in forma intensiva che hanno ridotto le qualità ambientali. La pianura agraria, tuttavia, presenta ancora una dotazione ed una complessità di biotopi interessante ma a rischio per la loro fragilità. Il PAT assume l'obiettivo prioritario della conservazione della biodiversità presente nel territorio comunale, condividendo, quale azione strategica di livello sovracomunale per lo sviluppo degli ecosistemi, il progetto delle Reti ecologiche definito dagli strumenti di pianificazione sovraordinati. Ricostruendo le proposte di rete ecologica di livello regionale e provinciale, garantendo la coerenza con il disegno complessivo della rete di area vasta, è stato definito il progetto di rete ecologica nel territorio comunale che nella definizione degli elementi specifici locali tiene conto dei censimenti delle risorse naturali effettuati nel corso dell'elaborazione del PAT.

4 - SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA

La nuova capacità insediativa non può essere separata da un'altra verifica fondamentale che la nuova legge urbanistica regionale prevede: la quantificazione della Superficie Agricola Utilizzabile.

Gli atti di indirizzo della LR 11/2004 – lettera C riportano la metodologia per il calcolo del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con diverse destinazioni. Il P.A.T. infatti, deve determinare tale limite quantitativo con riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC) alla luce dei principi di tutela del paesaggio rurale; tutela delle aree di importanza naturalistica; e l'utilizzo di nuove risorse solo in mancanza di alternative alla riorganizzazione e riqualificazione dell'esistente.

Il fenomeno di consumo del territorio agricolo ha inciso profondamente sia sul settore produttivo agricolo in quanto tale, sia sulla più generale funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico.

Per stabilire il limite massimo quantitativo di superficie agricola trasformabile si è proceduto ad effettuare il calcolo della SAU sulla base del rilievo dell'uso del suolo.

La SAU comprende le seguenti utilizzazioni dei terreni: le coltivazioni seminative (cereali, legumi..), le coltivazioni legnose agrarie (vite, alberi da frutto..) e l'arboricoltura da legno (pioppeti, conifere..).

Il consumo massimo di SAU previsto dal Piano è di 18,52 ha.

L'attuazione completa del PAT porterebbe ad una SAU finale di ha $(1.424,81-18,52) = 1.406,29$. L'incidenza SAU/STC risulterebbe del 71%.

Quanto appena indicato evidenzia come le trasformazioni urbanistiche a medio-lungo termine previste dal Piano siano sostenibili in termini quantitativi.

5 - A.T.O.-AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Il PAT definisce gli Ambiti Territoriali Omogenei, suddividendo il territorio per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo. Nel caso di Santa Lucia di Piave si è fatto riferimento a una ripartizione del territorio che tiene conto dei nuclei abitati esistenti e della relazione tra i centri e le aree agricole o produttive in modo da determinare contesti articolati e complessi, ben lontani dalla tradizionale suddivisione in zone omogenee.

Uno degli elementi determinanti è stata la lettura della struttura del paesaggio di Santa Lucia di Piave e del suo assetto attuale; hanno influito nel disegno dei perimetri i segni del territorio e la natura dei luoghi così come si è venuta definendo nel tempo, in alcuni casi con molta chiarezza; infine alla suddivisione per ATO è stata riconosciuta un'importante funzione di programmazione e di orientamento delle scelte, soprattutto in relazione alla scala di progetto del PAT.

Il PAT individua nel territorio comunale 5 Ambiti Territoriali Omogenei identificati sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici ed ambientali più significativi.

ATO 1 – CITTA' CONSOLIDATA

Ambito che ricomprende il tessuto urbano comunale indifferenziato tra i centri di Santa Lucia di Piave, Sarano e Bolda. La conservazione e valorizzazione dei centri storici e dei beni culturali, la ricomposizione di zone dismesse o degradate in grado di modificare le centralità e le relazioni tra contesto urbano e naturale.

ATO 2 – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Riguarda la parte del territorio comunale posta a ovest della linea ferroviaria Venezia – Udine – Trieste. Ricomprende le zone produttive esistenti ampliabili, come da indicazioni del PTCP, e le relative linee preferenziali di sviluppo. L'ATO è finalizzato alla riqualificazione ed al rilancio delle aree produttive industriali ed artigianali già presenti, di recente costruzione ed oggi bisognose di nuove prospettive economiche ed occupazionali.

ATO 3 – TORRENTE MONTICANO E CORSI DEL SUO BACINO

Comprende la parte settentrionale del territorio interessata dal Fiume Monticano e dai corsi d'acqua del suo bacino quali il Torrente Crevada e la Roggia dei Molini.

Il paesaggio è quello tipico fluviale di tipo torrentizio con alveo molto stretto, naturalmente sinuoso, oggi completamente contenuto entro arginature, spesso interessato da rettifiche idrauliche e frazionato. Il fiume, lungo il suo corso, forma un'ampia fascia di paesaggio agrario ricca di acque e di zone umide. L'ambiente che si forma è molto differente da quello formatosi lungo il corso del Fiume Piave.

L'ambito territoriale del Torrente Monticano e del suo bacino, inoltre, è interessato dalla presenza del SIC "IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

ATO 4 – TERRITORIO APERTO

Ambito territoriale interessato prevalentemente da aree agricole coltivate prevalentemente a seminativi e in minima parte a vigneto. La dominanza del territorio agricolo è il carattere identitario del comune e delle aree contermini.

Il territorio aperto dominato da colture arative ed irrigue finalizzate all'allevamento è di notevole consistenza e compattezza. Pochissime le aree con insediamenti residenziali o di supporto al fondo.

ATO 5 – FIUME PIAVE

Riguarda il corso del Fiume Piave che delimita il margine meridionale del Comune di Santa Lucia di Piave e si presenta qui nel suo tratto di medio corso in ambiente di pianura alluvionale.

Questa è la zona che caratterizza il Comune di Santa Lucia di Piave, che viene denominata "Alta Pianura ghiaiosa".

L'ATO ricade per la gran parte nella rete Natura 2000, attraverso i siti della rete denominati:

- ZPS IT3240023 "*Grave del Piave*"
- SIC IT3240030 "*Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia*"

Il fiume Piave è delimitato da argini che contengono il suo alveo attivo in un vaso molto ampio

6 - DIMENSIONAMENTO

Il P.A.T. è dimensionato, per il decennio 2016 – 2026, considerando le esigenze, in termini di nuova edificabilità, rispetto a residenza facendo riferimento ai dati demografici forniti dal Comune tenendo conto della capacità insediativa residua del P.R.G. (le aree già convenzionate, come da direttiva regionale, non vengono considerate per il calcolo della capacità residua del P.R.G.).

Considerando che le previsioni per i prossimi 10 anni saranno di 1.435 nuovi abitanti, il relativo dimensionamento per il comparto abitativo risulterà di circa 286.944 metri cubi.

Di particolare importanza nel determinare le scelte future del Piano risultano i temi della ripartizione tra i vari comparti di intervento delle nuove volumetrie residenziali e della loro distribuzione territoriale tra gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO).

POPOLAZIONE 2015	9.150
<hr/>	
INCREMENTO POPOLAZIONE (ab.)	1.435
<hr/>	
POPOLAZIONE DEFINITIVA 2025	10.585
<hr/>	
ABITANTE TEORICO (mc)	200
<hr/>	
CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO (mc)	286.944
<hr/>	
POTENZIALITA' RESIDUA PRG (ZTO C) (mc)	120.944
<hr/>	
ZONE INSEDIATIVE NUOVA ESPANSIONE (mc)	166.000